



CLUB ALPINO ITALIANO

SETTIMANA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO/CICLOESCURSIONISMO

10 – 14 settembre 2025

Celle di Bulgheria (SA)

Sigla Escursione:	G2
Denominazione:	Sentiero della tragara e sentiero degli "iazzi"
Località:	San Severino di Centola – Celle di Bulgheria - Licusati
Data:	12 settembre 2025
Direttori:	Carmine Nobile: 388 0735376

Tipologia:	Traversata	Segnaletica - Segnavia CAI:	810 - 811
Dislivello:	+ 1150 m	Lunghezza:	12,5 km
Durata:	4 h	Trasferimento:	Navetta
Difficoltà:	E	Presenza Acqua:	No
Pranzo:	Al sacco	Quota d'iscrizione:	€ 5,00
Località e ora di ritrovo: Stazione di Centola, ore 9:00			
Coordinate: 40.09084703514899, 15.345782836053402			

Luoghi principali lungo il percorso:

Ponte fascista (70 m), Epitaffio (395 m), Santuario SS. Annunziata (420 m), Iazzo Cropana (670 m), Rifugio Tozzo del moio (1095 m)

Descrizione escursione

L'escursione prende avvio dalla stazione ferroviaria di Centola, seguendo inizialmente il tracciato dell'antica linea ferroviaria dismessa. Questo primo tratto attraversa il fiume Mingardo su un suggestivo ponte in mattoni rossi risalente all'epoca fascista, offrendo da subito un assaggio del connubio tra storia e natura che caratterizza l'intero percorso.

Proseguendo, il sentiero si affaccia sulla spettacolare Gola del Diavolo, una profonda forra scavata dal Mingardo, e sul borgo abbandonato di San Severino di Centola, dominato dai suggestivi ruderi del castello normanno. Il tracciato si inoltra quindi in una fitta lecceta che risale il fianco della montagna, conducendo in salita fino all'Epitaffio, punto di confine tra i comuni di Celle di Bulgheria e Camerota. Questo luogo prende il nome da una lapide con iscrizioni in greco, già scomparsa nell'Ottocento e citata da Cosimo De Giorgi nel suo Viaggio nel Cilento.

Dall'Epitaffio il panorama si apre in modo sorprendente, offrendo una vista mozzafiato che spazia fino alla costa: si distinguono chiaramente Capo Palinuro, la collina della Molpa e la foce del Mingardo, che si getta nel Tirreno. Sono ben visibili anche i ruderi del Castello di Montelmo, probabilmente di origine longobarda, nei pressi del quale – secondo la tradizione – sarebbe sorto il primo insediamento di Licusati.

A questo punto, il sentiero diventa più aperto e soleggiato, circondato da una vegetazione dominata dall'erba sparta (*Ampelodesmos mauritanicus*), proseguendo in direzione di Licusati. Dopo aver incrociato la strada asfaltata, si raggiunge il Santuario della SS. Annunziata, da cui parte un tratto in salita moderata che regala splendide vedute: prima sulla frazione di Licusati, poi nuovamente sulla costa e sul promontorio di Capo Palinuro.

Lungo il percorso si incontrano diversi "iazzi", antichi ricoveri in pietra per il bestiame, testimonianza della tradizione pastorale del territorio. Proseguendo tra scorci spettacolari sul mare e sulle catene montuose circostanti, si raggiungono infine gli altipiani, di grande valore paesaggistico, che fanno da cornice all'arrivo presso il Rifugio Tozzo del Moio, immerso in un ambiente naturale di straordinaria bellezza.

